

«Pro o contro il Vangelo: il mondo non può più essere neutrale»

Può darsi che il mondo dopo la guerra sarà sottoposto a necessità troppo dure e a forze troppo contrastanti perché l'ideale temporale cristiano non subisca subito smentite. Ciononostante, il mondo non può più essere neutrale. Lo si voglia o no, gli Stati saranno costretti a scegliere pro o contro il Vangelo: o saranno formati dallo spirito totalitario o dallo spirito cristiano. Ed è verso l'ideale di una nuova cristianità, di una civiltà realmente cristiana che i cattolici coscienti della loro missione dovranno orientare le loro energie; dico verso l'ideale di una civiltà cristiana nella sua ispirazione e nella sua concretezza, cristiana in senso evangelico, che corrisponda al clima storico del nostro tempo; dico verso un ideale di civiltà che inviti a un lavoro comune tutti coloro che riconoscono i valori umani di cui il Vangelo ci ha fatto prendere coscienza: la dignità e i diritti della persona, il fondamento morale dell'autorità e la facoltà di obbligare in coscienza che spetta alle leggi giuste, la legge dell'amore fraterno e la

santità del diritto naturale. È verso un tale ideale di civiltà che i cattolici coscienti della loro missione dovranno rivolgere le loro energie. Essi potranno così indicare la strada, ed essere all'avanguardia nel cammino in avanti dell'umanità. A questo scopo dovranno rinunciare a rivendicare per sé una situazione di privilegio nello Stato. La Chiesa cattolica insiste sul principio che la verità deve avere il sopravvento sull'errore e che la vera religione, quando è conosciuta, deve essere aiutata nella sua missione spirituale in modo preferenziale rispetto alle religioni il cui messaggio è più o meno carente e in cui l'errore si confonde con la verità. Sarebbe tuttavia errato concludere che questo principio non può applicarsi se non reclamando per la vera religione i favori di un potere assolutista o l'aiuto delle *dragonnade*, o che la Chiesa cattolica rivendicasse dalle società moderne i privilegi di cui godeva nel Me-

dievo. È la missione spirituale della Chiesa che deve essere aiutata. E una politica clericale non aiuterebbe ma anzi comprometterebbe questa missione spirituale. Per altro, la corruzione della religione dall'interno, alla quale lavorano oggi le dittature di tipo totalitario-clericale, è peggiore della persecuzione. Non vi è che un bene comune temporale, quello della società politica, come non vi è che un bene comune sovranaturale, quello del Regno di Dio, che è sovra-politico. Nel corso dei tempi moderni nella società politica è finito il processo di differenziazione campo strettamente temporale. Introdurre nella società politica un bene comune particolare, che sarebbe il bene comune temporale dei fedeli di una religione, fosse anche della vera religione, che reclamerebbe per essi una situazione di privilegio nello Stato, vorrebbe dire introdurre un principio di divisione nella società politica, e per questo mancare al bene comune temporale.

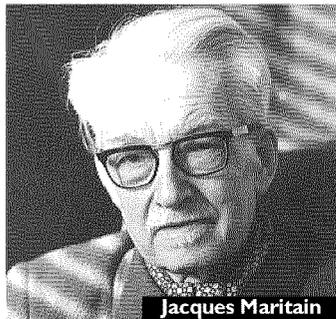
I cattolici consapevoli dovranno essere avanguardia

28 ottobre 1943
Jacques Maritain

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'inedito

«È la missione spirituale della Chiesa che deve essere aiutata. La corruzione della religione dall'interno, alla quale lavorano oggi i totalitarismi clericali, è peggiore della persecuzione»



Jacques Maritain

